Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, MAURIZIO MARTINA, SULLA STESURA DELLA «CARTA DI MILANO», CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI TEMI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA, DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA ALIMENTARE

1ª seduta: mercoledì 22 aprile 2015

Presidenza del presidente della 9ª Commissione FORMIGONI

CG 0543
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, sulla stesura della «Carta di Milano», con particolare riferimento ai temi della produzione agricola, della sostenibilità ambientale e della sicurezza alimentare

*	PRESIDENTE	*Pag.*
	BERTUZZI *(PD)*	
	CANDIANI *(LN-Aut)*	
	D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)*	
*	DE BIASI *(PD)*	
	DIRINDIN *(PD)*	
	GAETTI *(M5S)*	
	GRANAIOLA *(PD)*	
*	MARINELLO *(AP (NCD-UDC))*	
	MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*	
	PADUA *(PD)*	
	PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*	
	PUPPATO *(PD)*	
	ROMANI MAURIZIO *(Misto-MovX)*	
	RUVOLO *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))*	

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica con Monti per l'Italia: SCMpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Martina.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, sulla stesura della «Carta di Milano», con particolare riferimento ai temi della produzione agricola, della sostenibilità ambientale e della sicurezza alimentare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulla stesura della «Carta di Milano», con particolare riferimento ai temi della produzione agricola, della sostenibilità ambientale e della sicurezza alimentare.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Come noto, la «Carta di Milano» sarà il documento programmatico di Expo e verrà presentata pubblicamente il prossimo martedì 28 aprile. I nostri lavori devono terminare in modo da permettere a tutti noi di raggiungere l'Aula per le 9,30. Quindi invito i Gruppi a segnalare le iscrizioni a parlare, avvertendo che daremo la parola prima ad un rappresentante per Gruppo e poi, se avanza del tempo, agli ulteriori iscritti a parlare. La preghiera è ovviamente quella della sintesi, in modo da lasciare poi al Ministro il tempo per la replica.

Ringrazio il ministro Maurizio Martina per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna e gli cedo la parola.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, saluto tutti i componenti delle Commissioni riunite, nonché i presidenti delle Commissioni 12ª e 13ª, ringraziandovi per questa opportunità. Spenderò pochi minuti per darvi conto del lavoro che abbiamo fatto in questi mesi e che ci ha portato alla costruzione della «Carta di Milano», che presenteremo – com'è stato detto – il 28 aprile a Milano. Sarà il punto di partenza di un lavoro che vogliamo si sviluppi durante i sei mesi di Expo, in Expo e nel Paese, per enfatizzare, lavorare e chiamare a raccolta tutti i soggetti fondamentali di questo cruciale semestre attorno ai contenuti di quel grande tema: «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita».

Ci siamo mossi, in questi mesi, nel solco delle attività che negli anni sono state preparate attorno ai contenuti di Expo. Voglio qui richiamare,

vista la presenza del presidente Formigoni, il lavoro preparatorio che è stato svolto sul territorio negli anni passati, proprio per focalizzare alcune grandi questioni dietro a quel grande tema. Abbiamo assunto a tutti gli effetti, negli allegati fondamentali della Carta, gli elaborati che in particolare la Regione Lombardia, il Comune di Milano e gli altri enti locali negli anni hanno promosso e sviluppato, anche in virtù delle loro funzioni commissariali, per le quali, al tempo, gestivano anche questa parte contenutistica.

In questi mesi, attraverso una serie di appuntamenti e un metodo molto largo e partecipato, abbiamo cercato di attivare tutte le energie, le professionalità e le competenze che il Paese poteva e può mobilitare su questi temi. Lo abbiamo fatto attraverso un percorso di ascolto e di confronto, che fondamentalmente ha avuto il 7 febbraio a Milano il suo punto rappresentativo più importante; mi riferisco al famoso incontro dell'Hangar Bicocca, con i 42 tavoli tematici. Tale percorso poi si è snodato, nel corso delle settimane, lungo una serie di altri appuntamenti pubblici e di approfondimento tecnico, che ci hanno dato modo di definire la struttura della Carta e i suoi contenuti. Abbiamo coordinato, attraverso un tavolo permanente di lavoro, i più importanti progetti legati alle attività quotidiane di Expo, in particolare sul versante dei contenuti. Questo lavoro di coordinamento è stato affidato al professor Veca, che, in quanto presidente del comitato scientifico di Laboratorio Expo, ci ha aiutato a mantenere questo coordinamento con le altre strutture associative ed istituzionali, che nel tempo erano state ingaggiate direttamente da Expo su una parte consistente dei contenuti. Mi riferisco in particolare a progetti come «Feeding Knowledge», che è poi il grande bando delle buone pratiche che Expo ha elaborato in questi mesi e che sostanzialmente si è chiuso con la definizione di una ventina di buone pratiche internazionali che verranno rappresentate in Expo. Abbiamo coordinato i più importanti Ministeri che hanno lavorato nel tempo sui contenuti: il Ministero della salute, il Ministero dell'ambiente, il Ministero degli affari esteri, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Abbiamo ingaggiato direttamente i rappresentanti e i coordinatori dell'esperienza di Cascina Triulza, che è in fondo il coordinamento delle associazioni della società civile e delle ONG, che da tempo stanno lavorando su questo fronte e che avranno, per la prima volta nella storia delle esposizioni universali, una rappresentazione permanente e costante da protagonisti dentro la programmazione di Expo. Abbiamo attivato una serie di lavori di approfondimento con le grandi agenzie europee ed internazionali; devo un ringraziamento in particolare alla FAO, che in questi mesi ci ha accompagnato lungo tutto il lavoro che abbiamo fatto. Voglio richiamare la nostra scelta di fondo, che è stata quella – come peraltro avevamo già anticipato proprio durante una seduta dell'Aula del Senato – di non immaginare un documento intergovernativo, perché l'Expo porta con sé una scelta che si rivolge direttamente al rapporto con il cittadino visitatore. Abbiamo scelto pertanto di costruire un documento di *global citizenship*, che si rivolge direttamente ai cittadini, alle associazioni e alle imprese e che definisce una serie di

grandi impegni per i Governi e per le istituzioni. Non si tratta quindi di un documento intergovernativo mediato nel rapporto tra Governi (sarebbe stato improprio per una piattaforma espositiva stare su un terreno come questo), ma di un grande atto di impegno e di responsabilità globale, dove il punto politico che vorrei rappresentare, che è un po' una scommessa per l'Italia con Expo, è proprio quello di utilizzare una piattaforma particolare, come è il caso di un'esposizione universale, per alzare il livello della cognizione e della responsabilità su una serie di partite legate in maniera inscindibile all'agenda internazionale. Abbiamo voluto, in particolare, legare l'appuntamento di Expo alla discussione che la comunità internazionale dovrà svolgere, verso la fino di quest'anno, per la definizione dei prossimi obiettivi del millennio. Il vero contributo che l'Italia può dare, tanto più in ragione della fase drammatica di queste ore nel Mediterraneo, è utilizzare fino in fondo la piattaforma espositiva per alzare il livello dell'attenzione e del confronto sulla questione alimentare globale, in relazione ai prossimi obiettivi del millennio che l'ONU sarà chiamato a discutere e definire nell'autunno-inverno di quest'anno. Questo è il tracciato di fondo che abbiamo scelto; da qui l'idea di un documento di cittadinanza globale, l'idea di un documento che si rivolge fondamentalmente a cittadini, associazioni, imprese ed istituzioni, l'idea di questo Governo – lo vedrete non appena distribuiremo e renderemo pubblico il documento nella sua versione finale – che ci sia un campo di impegni verso i Governi e che quindi ci sia un meccanismo di richiesta da parte dei cittadini firmatari verso le istituzioni, rispetto ad una serie di partite. Sapete che l'atto conclusivo di questo lavoro sarà compiuto il 16 ottobre nell'ambito di Expo, quando consegneremo direttamente al segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon la Carta di Milano, che speriamo abbia la più ampia sottoscrizione possibile. Naturalmente chiediamo a tutti – ed auspichiamo che questo avvenga – che, durante i sei mesi di durata di Expo, questa piattaforma di contenuti venga utilizzata per uno sviluppo sempre più ampio.

È chiaro che, trattandosi di una Carta di *global citizenship*, non c'è al suo interno un riferimento a tutte le grandi sfide, né ci si sofferma, ad esempio, sugli aspetti particolari di tante questioni sulle quali abbiamo avuto più volte l'occasione di discutere: essa si limita a definire un perimetro e le sfide contenutistiche cruciali. L'idea è quella di consentire poi a tutti di sviluppare questi contenuti e quindi di approfondirli, entrando magari più nel dettaglio e creando nuovi *link* e nuovi percorsi.

In questi giorni abbiamo sottoposto la Carta di Milano direttamente ai commissari dei Paesi aderenti, chiedendo loro un impegno al riguardo. Proseguiremo su questa strada, tanto più dopo la presentazione ufficiale del prossimo 28 aprile: diversi Paesi ci hanno già dato disponibilità a costruire direttamente nei propri padiglioni percorsi dedicati e specifiche attività riferite alla Carta. Ci sarà dunque certamente un protagonismo dell'Italia, ma ci sarà anche e soprattutto il protagonismo di una parte consistente dei Paesi aderenti che, proprio sulla base della Carta, decideranno di sviluppare alcuni temi.

La Carta assume come punto qualificante e fondamentale il diritto al cibo come diritto universale, tenendo conto della discussione che si è già aperta nel mondo, anche con risvolti strettamente legati alle attività delle Aule legislative. Penso, in tal senso, a tutto il dibattito sulla costituzionalizzazione del diritto al cibo, che in sé e per sé probabilmente può interessare marginalmente – interessa noi, ma fuori da qui può non essere così – ma che è comunque rivelatore di una grande discussione che si sta svolgendo in ambito internazionale circa i prossimi obiettivi del millennio e alla portata della responsabilità degli Stati e delle Nazioni nelle legislazioni fondamentali sulla grande questione del diritto al cibo. C'è un dibattito aperto su come si può interpretare il diritto al cibo come diritto fondamentale e quanto rango esso debba avere nelle legislazioni fondamentali degli Stati, a partire dalla questione della sua costituzionalizzazione o meno.

Noi abbiamo scelto di utilizzare questa chiave per provare a sviluppare un percorso di contenuti che, come vi ho detto, si snoda attorno alla definizione di una serie di macroimpegni legati ai mondi delle associazioni, delle ONG, delle imprese, dei singoli cittadini – con il campo di responsabilità diretta dei singoli – e dei Governi.

Lo facciamo provando a definire alcuni grandi temi che fanno riferimento a tre o quattro concetti centrali tra i quali, innanzitutto, c'è quello della sostenibilità dello sviluppo, incrociando naturalmente prossimi appuntamenti di caratura internazionale e di grande portata (penso a Parigi). Lo facciamo anche assumendo fino in fondo la questione agricola, tenendo conto cioè dei modelli agricoli che devono interpretare fino in fondo alcune grandi questioni: penso alla questione reddituale di chi vive di agricoltura, tanto in Italia quanto nel mondo, per cui un'altra grande partita è quella di garantire reddito sufficiente a chi vive di agricoltura. Lo facciamo assumendo poi alcuni temi cruciali sul versante dell'innovazione, dello sviluppo delle tecnologie e della ricerca, provando a dire una cosa sulla ricerca, ad esempio, e cioè che non possiamo immaginare una contrapposizione tra salvaguardia della biodiversità, tutela del territorio e sviluppo della ricerca: bisogna trovare una via perché questo fronte venga rimesso in qualche modo in equilibrio. A questo proposito, diciamo anche che il campo della ricerca pubblica è il principale terreno su cui questo punto di equilibrio va cercato, con tutto ciò che ne consegue e che potete immaginare e di cui diverse volte abbiamo parlato.

Lo facciamo, ancora, provando a sviluppare tutto il fronte dell'educazione ambientale e alimentare, come chiave di un rapporto nuovo e forte con la dimensione della cittadinanza. In questo senso proviamo a definire, ad esempio, una serie di *input* su un versante essenziale come quello dello spreco. Da questo punto di vista sicuramente il primo terreno è quello della responsabilità dei cittadini, che cosa cioè può fare il singolo per evitare lo spreco; poi però alziamo il livello e proviamo a definire un piano di impegni, ad esempio sul versante dello spreco, che ha a che vedere anche con i modelli di produzione, distributivi e logistici e con le diverse catene di produzione.

Credo che all'interno della Carta ci siano quindi tutti gli elementi fondamentali per tenere alto il fronte di una discussione di merito, perché – ripeto – durante i sei mesi di Expo dobbiamo fare in modo che si sviluppi il più possibile questo tipo di confronto.

La Carta naturalmente è la cornice all'interno della quale auspichiamo che le diverse energie e professionalità muovano i loro percorsi: essa non pretende in alcun modo di mettere tutti d'accordo in un colpo solo. È la cornice all'interno della quale si va ad inserire anche un confronto – che a tratti sarà tosto ed è naturale che sia così – tra modelli oggettivamente molto diversi rispetto a tutta una serie di questioni, ma Expo serve a questo. Non è il terreno sul quale ci si aspetta di avere tutti la stessa idea e lo stesso percorso: è esattamente il contrario, per fortuna dico io. Expo è il luogo, l'agorà fondamentale in cui si manifestano le diversità dei modelli, delle scelte, delle traiettorie, delle strategie degli Stati e non solo.

Per questo credo che sia quanto meno buffa la polemica che qualcuno ha ingaggiato a proposito della presenza in Expo delle multinazionali e delle grandi imprese. È bene che ci siano; anzi, io francamente sarei sorpreso e preoccupato se così non fosse, perché questa assenza sarebbe la prova provata che quella piattaforma non funziona come luogo di confronto: il punto infatti – lo ripeto – non è pensarla allo stesso modo, ma confrontarsi sulle grandi questioni a partire da punti di vista diversi.

È bene dunque che le grandi imprese ci siano, così come è bene che ci siano le associazioni e che in Expo siano rappresentate le esperienze agricole fondamentali: vedrete che, al di là degli eventi *spot*, il vero tema che circola nel sangue dell'esperienza di ciascun padiglione è quello del rapporto diretto con i modelli agricoli e con i protagonisti dei modelli agricoli, perché ogni Paese partecipante è partito da lì. Basta guardare anche al modo in cui sono stati concepiti e costruiti fisicamente i diversi spazi per capire che uno dei tratti fondamentali è proprio la rappresentazione del modello agricolo e dei protagonisti dell'esperienza agricola di ciascun Paese.

Ugualmente forte sarà poi il protagonismo delle associazioni e, a mio avviso, è un bene che tutte le grandi agenzie e le grandi istituzioni internazionali che lavorano sul fronte della sfida alimentare e agricola abbiano deciso di scommettere sulla piattaforma di Expo, e non mi riferisco solo alla FAO, ma a tutte le grandi Agenzie europee e non che lavorano in questo settore.

La Carta sarà lo strumento e il veicolo attraverso il quale lavoreremo sui contenuti. Un'ultima battuta: non so se si percepisce, ma spero che si percepirà ancor di più con l'apertura del 1º maggio. Onestamente, per il lavoro che abbiamo fatto, credo che siamo davanti ad un'opportunità unica, legata al fatto che, forse per la prima volta negli anni recenti e nella storia recente delle esposizioni universali, l'esposizione universale assume un contenuto politico forte e un'ambizione politica forte. Shangai è stata un'altra cosa, perché lì il contenuto politico forte fondamentalmente era il Paese ospitante. Quello era il dato: la Cina si mostrava al mondo e si pre-

sentava come nuova potenza globale. Io penso che noi siamo ad un passo dalla possibilità che l'Italia contribuisca ad una nuova via delle esposizioni universali, facendo delle esposizioni universali – per quella italiana io almeno penso che sarà così – una grande piattaforma politico-istituzionale, più di quanto non sia accaduto negli anni recenti della storia degli Expo.

Questa è la sfida: collegare quel grande appuntamento ad una dimensione politica più robusta, interpretando un tema che obiettivamente ha una valenza cruciale, come vediamo drammaticamente anche in queste ore per quanto riguarda la vicenda del Mediterraneo. Alla fine si parte da lì: la grande questione è quella di come redistribuire e definire un punto di equilibrio, a partire dalla questione alimentare, cioè dalla grande questione di come intere popolazioni stanno o non stanno nei loro territori in ragione dei conflitti che esplodono e che hanno sempre a che vedere con il grande tema dell'acqua, del cibo, dell'alimentazione e quindi anche della povertà e quant'altro. Questa è la portata.

Io credo che la Carta sia un veicolo per fare questo. La mia preghiera e la richiesta che avanzo al Senato e alle Commissioni riunite – ringraziandovi del lavoro fatto fin qui insieme – è di aiutarci a sviluppare fino in fondo questo protagonismo.

Dico al Senato ciò che ho già detto alla Camera: io penso che non sia indifferente come noi colleghiamo questo lavoro ad una riflessione sui luoghi della legislazione e quindi sul ruolo dei Parlamenti in ragione di queste sfide. Cosa possono fare i Parlamenti? Come possono interpretare questa sfida? A partire dal fatto che la Carta apre questa porta, perché pone il tema del diritto al cibo come diritto umano fondamentale, tutto ciò chiama ad una riflessione anche su come il Parlamento italiano interpreta questa sfida. Io penso che, se ne avrete voglia ed interesse, nei sei mesi ci sarà da sviluppare un'iniziativa anche sul versante proprio di chi ha in capo questa responsabilità a legiferare e a sviluppare leggi che richiamino i concetti e i temi fondamentali della Carta e dell'esposizione universale.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro. Credo che lei sia stato veramente molto chiaro e molto completo, pur nella sintesi, e credo soprattutto che lei abbia reso bene lo spirito di questa che è un'iniziativa assolutamente inedita nei confronti di un Expo. L'Italia per la prima volta vuole dare all'Expo, che è un evento a moltissime dimensioni, anche la dimensione di una proposta politica. Si tratta quindi di una sfida che l'Italia lancia al mondo e a tutte le componenti del mondo, non solo ai Paesi, ai Governi e al mondo produttivo, ma anche ai cittadini, per una riflessione globale di sei mesi su questi che sono alcuni tra i temi fondamentali dell'esistenza stessa dell'uomo.

BERTUZZI *(PD)*. Signor Presidente, sarò velocissima, anche perché i temi che oggi sono all'ordine del giorno vengono trattati da anni all'interno della nostra Commissione. Ciò che vorrei sottolineare, in questa

che comunque è una sede parlamentare, rivolgendomi anche ai nostri colleghi che operano in altre Commissioni, è lo stravolgimento del paradigma che ci viene imposto attraverso la «Carta di Milano».

Il Ministro ha ben richiamato i termini del confronto e non l'ha fatto in modo casuale: ha parlato di Shangai rispetto all'Expo di Milano ed ha parlato di Kyoto rispetto alla «Carta di Milano». Il salto di qualità di tipo politico che la «Carta di Milano» riesce a determinare sta proprio in questo: dell'esposizione di Shangai non ci si ricorda quasi più, se non per gli effetti spettacolari di presentazione, mentre della carta di Kyoto parliamo ancora dopo vent'anni. La sfida che l'Italia lancia al mondo e di cui faremmo male a non sentirci tutti quanti protagonisti, istituzioni comprese, è quella di spostare l'occhio del mondo dall'oriente, sia di Kyoto che di Shangai, di nuovo all'occidente. E lo facciamo con un'opportunità straordinaria: nella «Carta di Milano», che definisce la traccia – come diceva il Ministro – di una serie di temi da sviluppare nei prossimi venti, trenta o cinquant'anni, noi ritroviamo e riusciamo a rilanciare il protagonismo del nostro Paese, attraverso un'identità che abbiamo un po' nascosto negli ultimi vent'anni. Questa identità è fatta della nostra cultura, del nostro modo di produrre e del nostro concetto della qualità della vita. La «Carta di Milano» ci consente di rimettere in rete e lanciare la provocazione per la costruzione di nuovi modelli economici, che siano in grado, attraverso l'apertura di una grande discussione, di riportare la politica ad occuparsi, nella sintesi della ridefinizione del diritto al cibo, delle grandi ingiustizie del nostro tempo. Non a caso in questi giorni abbiamo l'occasione di mettere a confronto il quadro che stiamo leggendo in Expo con il quadro di quello che sta accadendo nel Mediterraneo.

Qual è la chiave che lega queste due immagini così lontane e così diverse, dove da una parte c'è la speranza di un futuro ancora migliore per noi e dall'altra invece c'è la preoccupazione vera di dove in realtà potrebbe andare a finire il nostro mondo? Quello che lega queste due immagini è l'insieme dei paradossi del nostro tempo, che non abbiamo saputo affrontare e che oggi stanno nella Carta. In primo luogo c'è il paradosso dell'eccesso di cibo da un lato e dello spreco di cibo dall'altro, con la mancanza di cibo in quelle popolazioni che oggi stanno cercando di arrivare alle nostre civiltà. C'è poi il paradosso della consapevolezza che nel 2050 la popolazione mondiale sarà di 9 miliardi, quindi con un bisogno di risorse aggiuntive, a fronte di un mondo che spreca risorse. C'è infine il paradosso – sono oggi presenti gli amici della Commissione sanità – di un mondo in cui le persone muoiono per eccesso di cibo e di un altro mondo in cui le persone muoiono per mancanza di cibo. È una grande sfida.

Chiudo lanciando un appello su cosa possiamo fare noi, come parlamentari, rispetto a questo. Il Ministro dice che ogni visitatore di Expo dovrà diventare ambasciatore nel mondo del messaggio di Expo e della relativa discussione. Io credo che, a maggior ragione, noi che siamo all'interno delle istituzioni e rappresentiamo questo Paese dobbiamo farci carico di diffondere nel nostro Paese, soprattutto nel dopo Expo, il messaggio e la discussione politica che questa grande occasione ci sta offrendo.

ROMANI Maurizio *(Misto-MovX)*. Signor Ministro, la ringrazio innanzitutto per la chiarezza della sua esposizione.

Abbiamo capito che il tema fondamentale di Expo sarà quello del diritto al cibo come diritto universale e che la Carta di Milano è una grande cornice all'interno della quale vanno poi messi dei contenuti.

In particolare, visto che l'obiettivo è avere una grande piattaforma di tipo politico-istituzionale nell'ambito della quale il principio guida sarà quello della ridistribuzione e la ridefinizione del problema del cibo, dell'alimentazione e dell'acqua e dei conflitti ad esso legati, e visto che Expo è indirizzato ai cittadini, alle organizzazioni non governative e alle istituzioni politiche, credo che sia importante che il Parlamento abbia la possibilità di mostrarsi, di discutere e gestire il contenuto da mettere all'interno della cornice di Expo. Si tratta soprattutto di capire – anche tenuto conto dei messaggi che ci sono arrivati dalla relazione programmatica della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, in cui si è più volte parlato proprio del diritto e dell'importanza della sicurezza alimentare – qual è la posizione dell'Italia riguardo al rapporto tra l'innovazione tecnologica, da una parte, e la difesa del territorio e della diversità a livello alimentare, nonché quale sarà la posizione del nostro Paese sulla coltivazione e utilizzazione degli OGM, perché credo che anche questo sia un tema molto importante. Per ora diciamo che in Italia i prodotti geneticamente modificati non devono essere coltivati: vorrei avere un'idea ben precisa circa la posizione del nostro Paese, perché sembra che l'Europa vada invece in tutt'altra direzione, quella cioè di impiantare OGM in tutta l'Europa, Italia compresa.

Vorrei che all'interno di Expo di questo si potesse parlare – non solo come Governo, ma come rappresentanza del Parlamento largamente presente – per affrontare certi temi ed esprimere le diverse posizioni che al riguardo ci sono anche all'interno del nostro Paese.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Ministro, ci piace sicuramente il fatto che con Expo l'agricoltura sia finita sotto i riflettori, tenuto conto anche del lavoro fatto in Commissione agricoltura qui in Senato.

Trovo nelle sue parole degli stimoli importanti, che necessitano però anche di una correlazione con la realtà. Faccio notare, ad esempio, che il collegato agricoltura è fermo da un anno e mezzo – deve essere ancora esaminato dall'Aula – così come tantissimi altri provvedimenti che sono stati trattati nella nostra Commissione proprio a favore del comparto agricolo, ma che restano sempre in secondo piano rispetto all'attività legislativa del Governo. Chiediamo dunque una maggiore coerenza proprio rispetto all'attivazione del processo legislativo.

Quello che di Expo invece non ci piace è che finora si sia puntato molto sull'immagine e poco sull'agricoltura fatta nei campi, quella fatta con la zappa, con la vanga e con l'aratro. Da questo punto di vista basti pensare che tra i promotori di Expo, su indicazione ovviamente dell'organizzazione stessa, non c'è nessuno che produca qualcosa: che sia il Petrini,

il Farinetti o la Vandana Shiva di turno, non c'è uno che produca qualcosa, non c'è un agricoltore o un agronomo, non ce n'è uno.

Signor Ministro, la Carta di Milano potrà essere una pietra miliare, ma ciò dipenderà ovviamente da quanto sarà concreta e scevra da squisita retorica. Non credo che l'obiettivo che il Governo debba porsi sia solo quello del pareggio economico e della riuscita del modello Expo in termini di buona impostazione di lavoro, in modo tale che nessuno resti deluso da ciò che vede.

Voglio concludere con un'osservazione su un aspetto che temo possa sfuggire e che credo necessiti invece di attenzione. Nutrire il pianeta nei prossimi anni significherà anche rendere possibile la produzione del nutrimento nel pianeta. Ricordo che nella storia della nostra agricoltura ci sono stati degli esempi anche pionieristici che altri Paesi non hanno avuto: penso a Nazareno Strampelli, che travasò dal Medioevo al futuro la capacità di innovare nell'ambito delle sementi e della produzione del frumento. Se nella Carta di Milano non si terrà conto di questi aspetti e non si punterà sulla ricerca, si perderà un'occasione importante: lo ripeto, non vogliamo che la Carta di Milano resti soltanto un'enunciazione di principi. Strampelli non ha brevettato nessuno dei suoi semi: poteva farlo e non lo ha fatto: su questi principi vogliamo che nel documento di Milano vi siano delle chiare e forti enunciazioni.

D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, la ringrazio innanzitutto per la puntualità della sua relazione.

Intervengo per rappresentare brevemente uno dei problemi che ritengo a più alta criticità. L'ampiezza ormai conclamata dei fenomeni criminali legati al comparto agroalimentare ha assunto una portata tale da aver indotto ad introdurre nel vocabolario l'espressione «agromafie». Contraffazione, usura, *racket*, abigeato, macellazione clandestina, traffico di rifiuti tossici sono pagine drammatiche di uno stesso libro, che ci consegna una realtà veramente inquietante e se – anche grazie a contributi documentali scientifici – sappiamo che c'è uno stretto rapporto tra la qualità dell'alimentazione e lo stato di salute delle persone, certi interrogativi impongono risposte puntuali e precise.

In particolare, richiamo la sua attenzione sulla necessità di accelerare i tempi per l'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 4 del 2011, con riferimento alle tematiche dell'etichettatura e della tracciabilità. Credo infatti che sia centrale il tema della tutela dei marchi italiani, che non vorrei che scivolasse in fondo nella scala delle priorità: è un tema che noi dobbiamo rimettere invece al centro, per recuperare fiducia, non soltanto sotto il profilo della qualità, ma anche del sostegno al PIL.

Le agromafie, secondo il recente rapporto dell'Eurispes – il terzo – producono un *business* che supera i 15 miliardi di euro. Mi chiedo se sia compatibile il rilancio di un'efficace azione di contrasto di certi fenomeni con l'idea di sopprimere, ad esempio, il Corpo forestale dello Stato, quando avremmo invece necessità di assicurare maggiori e più evidenti specificità, sia sotto il profilo dell'azione di polizia giudiziaria che delle

competenze, ad un corpo specializzato, atteso che temo vi sia un'asimmetria profonda e preoccupante fra la capacità dello Stato di dare una risposta e la sempre più complessa capacità delle organizzazioni criminali di portare a compimento crimini di così elevata portata.

Sono argomenti che dovrebbero indurci ad assumere provvedimenti legislativi che si accompagnino anche alle tematiche di ordine etico alle quali è stato fatto riferimento, che portano la Carta di Milano e l'Expo 2015 al centro del mondo.

DIRINDIN *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il ministro Martina per la sua presentazione. Poiché abbiamo poco tempo, chiarirò quello che voglio dire con alcune parole chiave. La prima parola che vorrei fosse sentita forte è «salute». Rischia di restare sullo sfondo il tema del legame fra alimentazione e salute. Io credo che una buona e sana alimentazione sia un obiettivo perseguibile di per sé da parte di ognuno di noi. Ma c'è un obiettivo finale, che è fondamentale, per il quale dobbiamo mangiare bene ed alimentarci bene: questo contribuisce al benessere e alla salute delle persone. Ci sono molte evidenze scientifiche – non c'è tempo per parlarne, ma lei sicuramente le conoscerà, signor Ministro – che dimostrano come mangiare male faccia male alla salute e faccia male soprattutto alla salute dei più deboli e delle popolazioni più deboli; e i più deboli sono i poveri e i bambini. I bambini, soprattutto in Italia, stanno soffrendo di gravi problemi, che porteranno il nostro Paese ad avere in futuro malattie croniche, perché i bambini, soprattutto i bambini che appartengono alle famiglie socialmente ed economicamente più povere, si trovano in queste condizioni. Quindi c'è anche un problema di salute e disuguaglianze e di salute e povertà. So che c'è un tema sulla povertà nella «Carta di Milano». Si tratta di un tema estremamente importante a livello internazionale, che non riguarda solo il nostro Paese. Questi temi non possono restare sullo sfondo. Ho apprezzato la sua sottolineatura di come nella Carta è bene che ci sia anche un dibattito aperto, franco e non ideologico, ma chiaro, su tutti i problemi che comporta l'aver a disposizione di tutte le categorie e di tutta la popolazione un'alimentazione sana. Gli organismi internazionali, a partire dall'Organizzazione mondiale della sanità, dicono che dobbiamo fare nuove alleanze con i produttori di cibo, perché non sempre gli interessi sono convergenti rispetto al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione. Cito solo un caso, quello dello zucchero. Noi abbiamo il problema di contenere in alcuni casi, soprattutto nei bambini, l'impiego dello zucchero. Sono uscite delle linee guida e la posizione dell'Italia è stata un po' anomala su questo punto; ma non c'è tempo per parlarne. C'è bisogno però di fare nuove alleanze con i produttori, perché non è il mercato che si deve estendere, ma è il contributo al miglioramento del benessere e della salute delle persone.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare solo una battuta, per dire che qui si è parlato molto della cornice, quindi della modalità con cui è stata costruita questa Carta, che numerosi attori andranno poi a riem-

pire su molti temi. Mi domando soprattutto se questi attori avranno pari dignità. Io non credo che il contadino peruviano possa esprimere un concetto con la stessa potenza e la stessa capacità rispetto ad una multinazionale; e non è detto che il contadino peruviano abbia meno ragioni di una multinazionale. Su questo punto vorrei che fosse salvaguardato l'interesse di tutti.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare è l'attenzione in maniera prospettica, perché io credo che gli interessi economici prevarichino in maniera importante le persone. Vorrei fare un unico esempio: è vero che abbiamo migliorato molti frumenti, ma abbiamo talmente aumentato la quantità di glutine che ormai stiamo diventando tutti celiaci. Di questo ce ne siamo accorti in trent'anni. Quindi vorrei che chi studia queste cose abbia la possibilità di valutare in maniera prospettica negli anni. Vorrei poi sottolineare soprattutto il concetto di libertà, perché credo che ognuno dovrebbe avere la libertà di coltivare le cose che ritiene opportune senza inquinamento da parte degli altri. Mi permetto quindi di sottolineare questi due aspetti: la parità tra le persone che interverranno a costruire, affinché abbiano tutte le stesse opportunità (evitando che uno parta in bicicletta e un altro in aereo), e la libertà di poter continuare sulla propria strada senza invadere la libertà altrui.

MARINELLO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei intervenire con tre *flash*: acqua, energia e cibo sono le risorse strategiche per le quali si sono combattute guerre e si continuano a combattere guerre. È quindi necessario trovare il sistema non dico per controllare, ma per coordinare questo genere di politiche. Queste politiche sono strettamente legate alle politiche agricole, che devono essere sostenibili, ma anche compatibili con le questioni ambientali. Quindi l'Expo rappresenta anche un momento per porre tali questioni, specie per i grandi Paesi del Sud-Est asiatico, che probabilmente, con il cambio del tenore di vita e dello stile di vita, contribuiranno nei prossimi anni e nei prossimi decenni ad emergenze ambientali e ad emergenze ecologiche delle quali conosciamo sicuramente la potenzialità negativa, quindi anche la potenzialità a portare nuovi disastri.

Una riflessione: sicuramente questo è un momento importante per il Parlamento. In questi sei mesi, il Parlamento ha sicuramente il dovere di intervenire e ne avrà sicuramente l'opportunità, evidentemente con i tempi a disposizione. Approfitto della presenza del Ministro, perché credo che, tra un decreto e l'altro, di tempo al Parlamento ne stia restando assolutamente poco.

Rivolgo un appello al Governo perché, su questioni fondamentali legate ai temi ambientali e alle politiche agricole del nostro Paese e su vicende fondamentali quali ad esempio quella di cui ha già parlato il collega D'Ambrosio Lettieri, si svolga un momento di riflessione. Non vorrei trovarmi in una situazione tale, tra colpo di mano e colpo di mano, da essere costretto a veder chiudere, da un giorno all'altro, oggi il Corpo forestale dello Stato, domani l'Agensud e dopodomani la Guardia costiera.

RUVOLO *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))*. Signor Presidente, saluto il Ministro ed avverto che mi atterrò ai 120 secondi che mi sono stati concessi. Un dibattito così importante meriterebbe qualcosa di più nella tempistica; comunque sarò davvero molto breve.

Signor Ministro, lei mi ha fatto per un attimo sognare con la sua esposizione puntuale; speriamo però che non sia un libro dei sogni. Cosa posso dire? Mi limito alle questioni più rilevanti, in primo luogo il modello di reddito per l'agricoltore, senza il quale non c'è agricoltura. È quindi necessario battere su un modello che possa consentire agli agricoltori di fare ancora agricoltura.

Non si può sorvolare sulla grande questione degli OGM. Capisco che si debba trovare un punto di equilibrio e di incontro, ma questa non può essere un'occasione persa per approfondire molto da vicino la questione degli OGM.

Un'altra questione, signor Ministro, è quella relativa all'accordo che si profila tra Unione europea e resto del mondo, il TTIP**.** Penso che questa sia una delle grandi questioni che devono essere affrontate in quella sede.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo in qualità di Presidente della 12ª Commissione. Vorrei ringraziare il ministro Martina ed anche lei, presidente Formigoni, per aver indetto questo momento. Noi stiamo ragionando – e spero che la Camera sia d'accordo – su un evento da tenere nell'ambito di Expo proprio sui temi della salute e dell'alimentazione, nonché su quello del benessere animale. Ciò significa evidentemente che non c'è solo l'agricoltura, ma c'è anche tutta la parte che riguarda gli allevamenti.

C'è un punto soltanto della sua relazione che vorrei sottolineare, signor Ministro, chiedendole magari un approfondimento. Mi riferisco al tema innovazione, tecnologie e ricerca. Lei ha fatto riferimento al campo della ricerca pubblica. Mi permetto di aggiungere che ricerca pubblica significa, a questo punto del bilancio italiano e non solo, una capacità di collaborazione tra pubblico e privato, che è fondamentale non solo per reperire le risorse necessarie, ma anche e soprattutto per collegare la brevettazione alla ricerca traslazionale, cioè alla possibilità di applicare questa ricerca, soprattutto e in particolare nel campo della salute, che mi sembra fondamentale.

GRANAIOLA *(PD)*. Signor Presidente, mi consenta di aggiungere alcune considerazioni a quanto già detto dalla senatrice De Biasi, che ringrazio, sul tema del benessere degli animali, che considero particolarmente importante.

Signor Ministro, poiché la Carta di Milano, che siamo tutti ansiosi di conoscere e che finalmente martedì conosceremo, sarà, come da lei affermato, una cornice entro la quale sviluppare questioni e temi diversi.

Come ha già detto la senatrice De Biasi, è importante che sia inserito in essa un tema troppo spesso dimenticato, quello del benessere degli animali, in quanto esseri senzienti, così come affermato dall'articolo 13 del

Trattato di Lisbona. In particolare, è importante che il testo riconosca che per realizzare l'obiettivo della sicurezza alimentare è necessario promuovere metodi di produzione rispettosi dell'ambiente, come quelli basati sull'uso del pascolo, che escludano confinamento individuale o mutilazione degli animali, tranne che per finalità terapeutiche. Sappiamo bene che tali metodi favoriscono la salubrità dei terreni e la biodiversità, sostengono i mezzi di sussistenza delle popolazioni rurali, favoriscono la salute e il benessere degli animali e forniscono cibo più nutriente per i cittadini.

In secondo luogo, una sicurezza alimentare sostenibile può essere conquistata solo tenendo pienamente in considerazione anche il benessere degli animali in quanto esseri senzienti, sia negli allevamenti industriali che nelle piccole produzioni. Per queste ultime è opportuno che politiche di aiuto allo sviluppo tengano conto dell'esigenza di preservare o migliorare il benessere animale nel momento in cui si fornisce sostegno tecnico o finanziario ai piccoli produttori, promuovendo il superamento di pratiche dolorose o non rispettose delle necessità di specie.

Avrei altre cose da aggiungere, ma mi fermo qui e consegno il testo del mio intervento: signor Ministro, come lei sa bene, stiamo parlando di un tema che è troppo spesso dimenticato.

PUPPATO *(PD)*. Ringrazio il Ministro per avere affrontato all'interno di Expo quello che è un tema importante dal punto di vista politico, la sfida cioè allo spreco e alla fame, che sono due facce di una stessa medaglia: si tratta di diminuire del 50 per cento quegli 1,3 miliardi di tonnellate di cibo che si sprecano ogni anno nel mondo.

Vorrei capire, innanzitutto, signor Ministro, che tipo di risposta e di sensibilità lei ha trovato rispetto a questo tema da parte degli altri Paesi aderenti.

La seconda questione riguarda il *food commodity*, altro grande obiettivo che ci siamo posti. Ministro, lei prima ha parlato, senza peli sulla lingua, del fatto che all'interno di Expo non vengono affrontati solo temi «suscettibili» di interesse da parte della gente comune, ma anche oggetto di importanti interessi economici di finanziarie e multinazionali.

Quindi, oltre alla domanda posta prima dal collega sul Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP), vorrei capire se anche dal punto di vista del *food commodity* abbiamo speranze per evitare che ci sia ancora speculazione sulle materie prime alimentari.

Infine, vorrei richiamare la questione relativa alla contraffazione alimentare. So che si sta facendo un lavoro importante da parte del Ministero: vorrei capire se anche questo tema è sul tavolo del dibattito con gli altri Paesi che parteciperanno ad Expo.

PADUA *(PD)*. Signor Ministro, intervengo solo per ringraziarla, perché insieme alla meraviglia dell'Expo 2015 si mette finalmente al centro del dibattito legato ad Expo il problema della povertà dell'uomo – penso ai fatti ai quali stiamo assistendo proprio in questi giorni – e della dignità che i più poveri hanno diritto ad avere, esattamente come tutti noi.

Sono onorata e felice di avere ascoltato quello che lei ha detto oggi, signor Ministro, anche se spero che non si concluda tutto solo in una grande manifestazione di tanta buona volontà.

Il nostro non vuole essere un atteggiamento buonista, perché non ci può essere pace senza giustizia: diversamente non sarà possibile fermare i tanti uomini, donne e bambini che arrivano nel nostro Paese. Credo che tutti noi – mi sento di dover rafforzare il concetto – abbiamo una grande occasione per non chiudere ancora una volta gli occhi, dimenticandoci dopo l'Expo di chi sta dietro di noi ed ha esattamente i nostri stessi diritti. Se perdessimo questa occasione, avremmo fallito; diversamente, potremmo dire di aver cominciato a scrivere una pagina nuova.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Signor Ministro, condivido tutto quello che è stato detto, ma non dobbiamo perdere di vista il fatto che non si aiuta il pianeta senza un'agricoltura forte: deve emergere dunque che l'agricoltura non è solo supporto all'ambiente, alla sanità, alla socialità, ma è un settore economico protagonista, è fonte di occupazione seria e stabile ed è un'opportunità per i giovani.

L'Italia si gioca la sua credibilità, la sua affidabilità e la fiducia anche nel rapporto tra cibo, alimentazione e possibilità di sfamare il mondo. Credo che è su questo che bisognerebbe puntare, senza dare troppi messaggi che poi, alla fine, rischiano di far perdere di vista l'obiettivo.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* Rinuncio ad intervenire, signor Presidente. Ringraziando quanti sono intervenuti, prendo atto dell'ampio dibattito e delle riflessioni che sono state poste alla mia attenzione. E troveremo un modo di interloquire ulteriormente visti i tempi stretti.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e dichiaro conclusa la procedura informativa odierna.

I lavori terminano alle ore 9,30.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00